

# mondo visione

## Programmi di danza

Sempre con molta prudenza — e sempre nella convinzione che i telespettatori italiani siano bambini stupidi da guidare per mano — la televisione continua a svolgere, da un paio d'anni, una rarcifatta politica culturale del balletto. Dopo averne inserito cauti brani in qualche varietà di successo, dopo aver impegnato in uno special la Carla Fracci, adesso è la volta di Loredana Furno, considerata una delle più interessanti ballerine classiche italiane. La Furno sta infatti preparando un programma — dedicato alla danza classica e moderna — negli studi televisivi di Torino: ma il suo, tuttavia, non è un vero debutto televisivo, giacché era già stata «ospite d'onore» (e molto gradita) in una delle ultime edizioni di *Canzonissima*. Lo special, comunque, è curato da Lidia Palomba. Nella prima parte, la Furno vi presenterà alcuni brani tratti dal repertorio classico su musiche di Rossini; nella seconda parte eseguirà invece *Histoire du soldat* di Strawinski (con coreografie di Jean Dudan). Va aggiunto che la danzatrice collabora alla televisione anche come coreografa e recentemente ha infatti curato le coreografie dello sceneggiato *Mozart in viaggio verso Praga*. Terminato l'impegno tv, la Furno riprenderà la sua attività teatrale insieme alla Fracci.

### Dall'Italia

**Trent'anni con Villa** — Gli ultimi trenta anni di spettacolo leggero in Italia verranno rievocati in una trasmissione in quattro puntate che avrà come filo conduttore la voce (e la presenza) di Claudio Villa. Il programma è registrato a Napoli, su testi di Lionello e Ottavio. Saranno ospiti della trasmissione anche le cantanti Nada, Rossana Fratello e Juliette Greco; inoltre anche gli attori Mac Ronay e Isabella Biagini.

**Sul mar Rosso** — Il costosissimo «Mosè» televisivo sta terminando, nei suoi ultimi giorni, in esterno. L'ultima ad essere girata è la scena di massa relativa all'episodio biblico del passaggio del mar Rosso. Restano da girare, naturalmente, gli interni negli studi di Roma.

**Adesso musica** — Dal primi del mese è in registrazione «Roma» una nuova edizione della rubrica «Adesso musica», trasmissione televisiva dedicata all'attualità musicale in Italia e nel mondo. Anche quest'anno la rubrica — che dovrebbe andare in onda verso la fine di febbraio — sarà presentata da Vanna Brosio e Nino Fusco. La rubrica aveva avuto, lo scorso anno, una presenza media di quattro milioni e settecentomila spettatori.

**Rapina a Roma** — Sono in corso le riprese del telefilm «Gioco pericoloso» diretto da Gianni Bufalino ed interpretato da Mario Valdemarin (insieme a José Quaglio e Elena Persiani). È la storia di una rapina ad un furgone che trasporta i valori di una banca. La movimentata scena dell'assalto è stata girata, dal vero, su un Lungotevere.

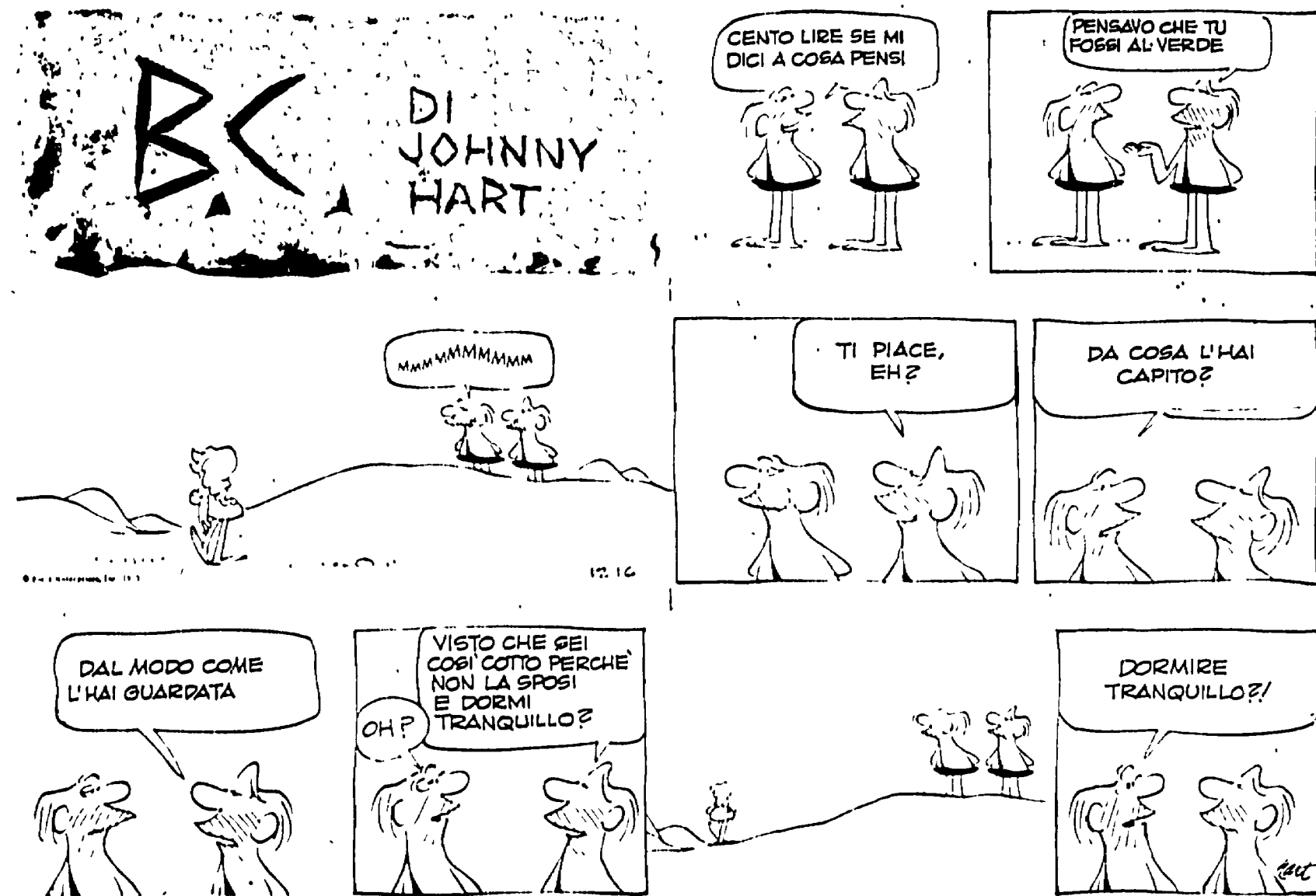
### Dall'estero

**Serie storica** — La tv tedesca SDR ha preparato una serie di ritratti storici che si propone di fare uscire i singoli personaggi dal mito e restituirli ad una più reale dimensione critica. I nomi previsti dal programma sono quelli di Bismarck, Wagner, Nietzsche, Freud, Einstein e Carlo Marx.

**Marilyn Monroe** — La tv britannica di stato (BBC) ha realizzato un documentario su Marilyn Monroe, prendendo spunto dal libro scritto sull'attrice da Norman Mailer.



Claudio Villa



Così vedremo, in TV, la commedia «I mariti» di Achille Torelli, commediografo vissuto fra il 1841 e il 1922. «I mariti» è stata uno dei maggiori successi teatrali dell'Ottocento e fu a lungo replicata anche nei primi decenni del nostro secolo. Diretta da Antonio Calenda, la versione televisiva è interpretata da Massimo Foschi, Ludovica Modugno, Nino Castelnuovo, Stefania Casini, Gennaro Di Napoli (tutti nella foto, da sinistra a destra), nonché da Elsa Merlini e Angela Luce

## filatelia

**Quadri di Gallerie cecoslovacche** — Il 27 novembre le Poste cecoslovacche hanno emesso una serie di sei francobolli per propagandare l'esposizione «L'arte nel francobollo» che si terrà a Praga e a Bratislava. I francobolli, stampati in calcografia policroma, riproducono dipinti conservati in gallerie cecoslovacche. Nell'ordine, i dipinti riprodotti sono i seguenti: 1. corona, *Ragazzo della Martinica* di Antonin Pelc (1895-1967), Galleria Nazionale di Praga; 2. corona, *Resistenza 1942* di Martin Benka (1888-1971), Galleria M. Benka Martin; 3. corona, *Autoritratto con scabola 1654* di Rembrandt (1606-69), Galleria Nazionale di Praga; 4. corona, *Pierrot 1911* di Bohumil Kubista (1881-1918), Galleria Nazionale di Praga; 5. corona, *Ritratto di Itona Kubinylova* di Peter M. Bohun (1882-1879), Galleria Nazionale Slovacca; 6. corona, *Madonna con il Bambino*, detta *Verovska*, di ignoto cecco (1350 circa), Galleria Nazionale di Praga.

I francobolli sono stampati in fogli da quattro esemplari. Due valori (1,80 e 3,60 corone) sono anche stampati in foglietti recanti nei margini la dicitura: «Esposizione dell'arte del francobollo. Ministero federale delle comunicazioni, Galleria Nazionale di Praga, Galleria Nazionale Slovacca». 50. anniversario dell'Unità — Allo scopo di celebrare anche filatelicamente

il 50. anniversario della fondazione dell'Unità, presso l'edizione milanese del nostro giornale (Viale Fulvio Testi 75 - 20122 Milano), nei giorni 10, 11 e 12 febbraio sarà usato il bollo speciale che è stato riprodotto nella rubrica filatelica del 12 gennaio. Per l'occasione sono state allestite tre tipi di buste celebrative illustrate, che saranno annullati uno al giorno. Il «giro» completo delle tre buste può essere prenotato al prezzo di mille lire (comprese le spese di porto raccomandato) rivolgendosi all'edizione milanese dell'Unità. Le richieste non debbono assolutamente essere indirizzate alla rubrica filatelica, poiché tale rubrica viene preparata a Roma e si creerebbero spiacevoli disguidi. Questa precisazione è anche una risposta ad Attilio Sneider di Cervignano (Udine) e ad altri lettori che hanno indirizzato prenotazioni e richieste di chiarimento a questa rubrica.

**URSS: un francobollo per Picasso** — L'agenzia Novosti comunica che il 25 gennaio le Poste sovietiche hanno emesso un francobollo per commemorare Pablo Picasso. **Bolli speciali e manifestazioni filateliche** — L'ufficio postale di Viareggio (Luoca) impiegherà fino al 15 febbraio una targhetta con la dicitura: «Viareggio 10-17-24-26 febbraio - Carnevale '74 - Il 1. di altri cento anni».

Due bolli speciali saranno usati nella giornata di oggi, sabato 2 febbraio. Il primo bollo sarà usato presso il Castello di Collaredo di Montalbano (Udine) in occasione dell'apertura delle manifestazioni celebrative del 120. anniversario dell'esordio di Ippolito Nievo come narratore. Il secondo sarà usato presso la Camera di Commercio di Catania in occasione della mostra filatelica e numismatica «Katana '74». Nella stessa sede, il 3 febbraio, un bollo speciale sarà usato in occasione del XIV Giro postale internazionale. Dal 7 all'11 febbraio presso il palazzo di Torino-Exposizioni, un bollo speciale sarà usato in occasione del 38. Salone internazionale dell'abbigliamento-Modaselezione 11.

A Milano, presso il comprensorio fieristico, salone Misul e avamporio del Padiglione 30, un bollo speciale sarà usato dal 9 al 13 febbraio in occasione della Mostra mercato internazionale degli articoli casalinghi, cristallerie, ceramiche, argenterie, articoli per regalo e articoli per giardinaggio. Un servizio postale temporaneo funzionerà dal 9 al 17 febbraio presso il comprensorio fieristico di Verona in occasione dell'11 Salone internazionale macchine per movimento terra, da cantiere e per l'edilizia.

Giorgio Biamino

# settimana radio tv

L'Unità

sabato 2 - venerdì 8 febbraio



Luigi Proietti in una singolare inquadratura tratta da una scena del suo «show» del sabato sera

Lungo monologo del bravo protagonista di «Sabato sera dalle 9 alle 10»

## Proietti racconta se stesso

Luigi Proietti, romano, trentenne, ci aspetta nella sua casa sulla Cassia, piena di sole, di colori e di locandine dei suoi spettacoli. Parla nel registratore, di getto, senza fermarsi, interrotto solo dalle telefonate che arrivano. La prima puntata di «Sabato sera dalle 9 alle 10» è già andata in onda ed il carosello delle congratulazioni è iniziato.

«Ho cominciato quasi casualmente — racconta Proietti — all'Università. L'anno che frequentavo la facoltà di Legge, a Roma, si ricostituiva il CUT (Centro Teatrale Universitario). Io di teatro non sapevo nulla: non vi ero mai andato. Accettai, più che per velleità artistiche, per conoscere gente. Nato a via Giulia sono stato, piccolissimo, tra quelli cacciati dal centro per una casa in periferia: il Tufelino, poi l'Alberone. Di questo quartiere non dimenticherò mai la scuola, il liceo Augusto, oggi teatro di violenze fasciste, ieri esempio di discriminazione di classe. Al centro di un territorio che raccoglieva i figli di borgata e quelli dei nuovi centri, abitati da professionisti, l'Augusto si era organizzato in sezioni ben differenziate. Le prime, dalla A alla C, erano quelle classi dove i professori non cambiavano mai, dove tutto funzionava, dove quelli che venivano respinti non erano mai sostituiti da altri. Cominciavano il primo liceo in 20 e arrivavano al terzo in 13, ben seguiti, ben preparati in tutto. Le classi invece dopo la D andavano gradualmente «peggiorando» a livello sociale. Io stavo nella H. Nella mia classe fatto il soldato ed altra che si era nel frattempo sposata, con una rotazione continua di professori e supplenti ed un programma mai portato fino in fondo. In questa zona il teatro non si sapeva cosa fosse. La mia esperienza al CUT non durò molto. In quel periodo cantavo nel night di notte e di giorno studiavo: non mi restava più tempo per recitare. Smlsi pensando di aver chiuso per sempre con la mia attività teatrale. Ma Giancarlo Cobelli, che aveva bisogno di uno che sapesse cantare e recitare, mi chiamò. Con il suo spettacolo cominciò tutto. Il teatro, prima di pensare alla televi-

sione ed al cinema, è stata l'attività fondamentale. Teatro sperimentale, la cantina, grosso esercizio e scuola che mi mancava, poi gli Stabili di Roma e dell'Aquila, Brecht, Shakespeare, Moravia, Gobrowitz, poi una serie di delusioni. Fu allora che Garinei e Giovannini mi offesero *Allergia, brava gente*. Non volevo accettare. Con quello spettacolo arrivò la popolarità ed il cinema (a parte Tinto Brass con il quale avevo già fatto un film bellissimo che non ha mai trovato una distribuzione: *L'Urlo*).

La prima cosa televisiva: *Il Circolo Pickwick* dove ho conosciuto Ugo Gregoretti. Ora in televisione rifiuto tutto ciò che è prosa, teleromanzo, perché so, come sanno tutti quelli che hanno lavorato in TV, che non ci sono sufficienti garanzie professionali per l'attore (come per il regista) in quanto

condizionata. E questo per uno show musicale: figurarsi quando si vuole fare un'interpretazione! A parte il fatto che comincio ad amare sempre meno le interpretazioni con tre erre, come diceva Petrolini.

Per tornare al nostro show io l'ho fatto solo perché ho incontrato Gregoretti, ad una manifestazione, dopo un lungo periodo che non ci eravamo visti. Gli ho proposto questa trasmissione sicuro che non avrebbe accettato. Invece l'ho trovato molto disponibile. Mi ha detto che credeva giusto operare in quegli spazi più seguiti e più popolari per fare una cosa, da sabato sera, il più intelligente possibile. Non so se l'operazione è riuscita. Più che dire *abbasso Andreotti*, diceva giustamente Gregoretti, bisogna fare uno spettacolo che aiuti a pensare, a criticare: ciò che in realtà la televi-

più tradizionali (divi e strutture) e li abbiamo «relegati» al monitor.

E gli autori, chi sono? Verde ed Amurri, Amurri e Verde, il quale è pure iscritto al MSI. Dato che loro non hanno mai dato fastidio, li fanno continuare creando un pericolosissimo precedente: o scrivi come loro o non scrivi per la TV. Bisogna anche dire che certi nostri autori hanno troppo spesso la puzza sotto il naso; loro, lo spettacolo del sabato sera non lo fanno. E qui bisogna dare atto a Gregoretti che ha accettato.

E l'attore chi è e chi dovrebbe essere? Io penso che l'attore ha la possibilità di qualunque altro professionista di lasciare intravedere se è autenticamente di un'idea o di un'altra, senza retorica. Non può mai essere fuori da un discorso politico. Questo però non significa, secondo me, che se è comunista deve fare gli spettacoli comunisti. E' chiaro che non deve fare quelli fascisti. Deve fare un'attività, all'interno della quale ci sia un comportamento da uomo di sinistra. Porsi in un atteggiamento non pessimista, non rassegnato, lasciare intravedere una forza che può essere considerata voglia di gioia. Normalmente nel modo di recitare in Italia, per motivi che non sono quasi mai imputabili alle persone ma alle strutture in cui ci muoviamo, c'è il pericolo di sedersi su un certo tipo di qualunquismo espressivo. Questo è ancora più pericoloso del cabaret fascista.

Non farò altre cose in televisione per i prossimi due anni, a parte *Le tigre di Mompracem* di Salgari che ho preparato con Gregoretti e che sarà quasi una quinta puntata, visto che andrò in onda il sabato successivo allo show. Ugo ha avuto un'idea bellissima. Si è andato a rivedere il giornale *La nuova Arena* di Verona che aveva pubblicato all'epoca di Salgari il suo romanzo a puntate. Più che il romanzo ha fatto rivivere la redazione dell'epoca e gli avvenimenti di quei giorni, incastrati con parti del romanzo di Salgari. Poi farò un film con Lattuada. E' tutto, per il momento».

Marisa Trombetta

non c'è né il tempo, né lo spazio; né la libertà giusta per lavorare seriamente. E quando dico libertà non intendo quella grossa. Si fa la televisione sapendo a priori che ci sono dei condizionamenti, come in tante altre cose, d'altronde. Il fatto è che neppure organizzativamente sono riusciti a mettere su una baracca che funzioni. Questo si è verificato anche nella *show*. Mi ricordo che era diventata una barzelletta: ci si rideva su per non mandare tutto all'aria. Avevamo un orario dalle due di pomeriggio a mezzanotte. Io normalmente registravo tra le undici e mezza e mezzanotte meno un quarto, dopo essere stato tutto il giorno il truccato, ad aspettare. E nessuno ha mai capito perché. Per non parlare del caldo spaventoso, in pieno agosto, senza aria

non fa mai soprattutto il sabato sera quando ci sono davanti al video 20 milioni di italiani. Non si tratta, per esempio, di abolire le canzoni: le canzoni vanno bene, si tratta di vedere quali. Ho visto altre televisioni: non è che i loro programmi facciano urlare di gioia, ma il livello, almeno, è più alto. Hanno fior di artisti e non perché sono più bravi di noi, solo perché le loro strutture ed anche le loro televisioni permettono un ricambio continuo. Qui, invece, quando ti scoprono uno, lo esauriscono fino all'impossibile. Silvan, per esempio, non sa più cosa inventare, sembra che ci sia solo lui per la nostra TV. Lo abbiamo usato anche noi, ma in modo critico, cioè abbiamo usato nella nostra trasmissione tutti quelli che sono i materiali televisivi

Dall'esperienza al liceo Augusto nel quartiere Alberone di Roma alla prima esperienza teatrale nel CUT - L'incontro con Giancarlo Cobelli ed il debutto televisivo con Ugo Gregoretti Come si lavora e come si potrebbe lavorare in tv